



DIOCESI DI AOSTA

Dal verbale del Consiglio Pastorale Diocesano dell' 11 maggio 2015

Contributo al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015

Come segreteria si è scelto di lavorare ancora suddividendoci in 5 gruppi sui cinque verbi indicati dalla traccia: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. Vengono costituiti i gruppi di lavoro in base all'iscrizione libera che i membri del Consiglio hanno fatto prima dell'incontro: vengono formati 4 gruppi di lavoro, perché al verbo 'abitare' risultano iscritte solo due persone che si inseriscono in altro gruppo.

I quattro capi-gruppo presentano la sintesi dei lavori.

GRUPPO 1 - USCIRE

Vorrei premettere che il verbo "Uscire" ha fortemente animato la discussione del gruppo; ha toccato gli animi, specialmente alla luce degli avvenimenti regionali sul tema dell'accoglienza agli immigrati.

Due rappresentanti della Consulta delle Aggregazioni Laicali hanno deciso all'ultimo momento di partecipare a questo gruppo proprio per la seria riflessione interna che aveva scosso la loro coscienza nelle ultime settimane. Alla luce del rifiuto politico all'accoglienza di nuovi immigrati nella nostra valle, hanno sentito l'amarrezza che appoggiare nel silenzio questo rifiuto, significava rispondere in maniera incoerente alla propria vocazione e missione di battezzati, al sentire vana la stessa appartenenza a questo consiglio e un tradimento della propria fede. La chiamata personale che hanno sentito è l'urgenza di una risposta concreta, da dare prima di tutto alle nuove generazioni e come chiesa.

Riporto qui di seguito alcuni commenti che mi sembrano significativi:

- "se Gesù mi ha cambiato la vita io non posso star zitta o non sporcarmi le mani! "
- "a Lampedusa, con molti meno mezzi rispetto ai nostri, le persone sanno fare una vera accoglienza " .
- " La preghiera a Santa Croce è stata fondamentale in questo cammino di riflessione e poi mi sono chiesta: ma per quelli fuori da questa porta adesso che facciamo? e chi è Gesù per me? "
- "Uscire è una necessità, è l'esigenza di incontrare gli altri, è il superare le proprie paure, il comprometersi rompendo i proprio pregiudizi"
- "Uscire è ascoltare, incontrare e pregare".

Da altri componenti del gruppo è stato sottolineato come sia fondamentale che l'accoglienza sia una risposta corale della società, non solo delegata al buon cuore delle persone ma che impegni prima di tutto il legislatore, la politica, nel suo ruolo di attore protagonista di soluzioni strutturate.

All'interno di una comunità Parrocchiale, Uscire è quel verbo che s'incarna nei piccoli e grandi servizi che sono dati come per esempio la visita agli ammalati e alle persone sole. Uscire è una missione di tutti i membri di una comunità, anche se in certe situazioni particolari è bene che sia sempre accompagnata da una corretta formazione.

Uscire vuol dire anche superare una certa mentalità, sia nella gestione delle Parrocchie, nel coraggio di proporre e portare avanti nuove attività (a volte i tempi biblici che si prendono per prendere una decisione ci fa perdere le occasioni). Nel rinnovare il modo di comunicare, anche durante la liturgia, viene portato l'esempio di quel Vescovo che attraverso le canzoni, porta esempi vicini al mondo dei giovani.

Uscire dalla "forma mentis" di vedere i Parroci e i Laici con un certo pregiudizio. "Avere il coraggio anche di perdere chi non è d'accordo".

Molto rilevante che sia stato commentato come, l'Uscire dalle Parrocchie sia stata un'intenzione già manifestata; "ma poi è stata fatta"? è importate saper dare concretezza alle parole perché "anche della collaborazione tra Parrocchie è stato parlato ma poi all'atto pratico?". "Bisogna aver il coraggio di essere impopolare, dare possibilità nuove e fare cose insieme".

Uscire vuol dire anche però saper guardare con attenzione alle proprie comunità, nel saperle sensibilizzare a questo tema. A volte molte persone della nostra comunità sono già inclini a questa missione ma sentendosi soli abbandonano la strada: la guida del sacerdote può invece far capire che la comunità parrocchiale può essere un punto d'incontro in cui non sentirsi soli ma luogo in cui condividere con altri questo servizio in uscita, sostenendosi a vicenda.

A questo proposito, molto significativa e bella la testimonianza di Don Ferruccio sul percorso fatto a Santo Stefano durante il suo servizio di Parroco. Di fronte al servizio per degli immigrati, come ad altre opportunità di Uscita, la Comunità del tempo, opportunamente sensibilizzata e guidata era riuscita a dare una risposta corale e molto bella; due progetti in particolare sono stati raccontati:

- Il gruppo Sposi era stato coinvolto in un progetto di accoglienza di 110 ragazzi minorenni con alle spalle grosse problematiche familiari con l'obbiettivo di prendersene cura e farli rimanere sul territorio.
- Attraverso una convenzione con diversi alberghi della città, un progetto di accoglienza di ben 25 immigrati è stato portato avanti con il contributo della comunità Parrocchiale. Il servizio prevedeva anche il pasto ed ha coinvolto molti giovani.

Ovviamente, di fronte a progetti con questo impatto non mancano le intimidazioni o le voci contrarie ma il saper andare controcorrente e avere il coraggio di non sottomettersi al politico di turno è doveroso come Cristiani.

Qualunque servizio diventa bello e possibile se c'è una comunità alle spalle che coralmente la prende in mano.

L'uscire può avere sviluppi anche ecumenici: molto bella l'iniziativa che era stata portata avanti con la comunità ortodossa. Con il benestare del Vescovo del tempo, l'omelia domenicale cattolica era tenuta dal sacerdote di confessione ortodossa e viceversa.

In generale si pone l'accento come, il nostro Papa Francesco, forse piace tanto per la coerenza della sua testimonianza, esigenza questa a cui oggi si sente la necessità personale di non poter fare a meno.

GRUPPO 2 - ANNUNCIARE

Prima di riflettere sul tema assegnatoci abbiamo fatto come gruppo una considerazione sulla traccia che illustra i temi che verranno dibattuti al Convegno di Firenze, ed è emerso che il plus valore di questa iniziativa sta nel fatto che dal CPD, a cascata, i temi/verbi sono stati conosciuti e dibattuti a livello parrocchiale e nei movimenti/associazioni, rappresentando un'occasione di conoscenza e di approfondimento, guidata da domande mirate, su argomenti che non si erano mai presi in considerazione. Analizzare il proprio ambito parrocchiale e fotografare l'esistente, ha messo in luce tante cose positive, ma tante criticità da correggere e/o modificare e ha permesso di trovarsi a discutere insieme su un "mini progetto" per prendere coscienza delle varie situazioni e portarvi rimedio.

Nel ri-condividere quanto emerso negli incontri precedenti su questo tema (verbale del dicembre scorso) il gruppo ha ribadito, facendo tesoro anche delle esperienze vissute in questo periodo, alcune enunciazioni che si ritengono importanti quali spunti di riflessione per ogni cristiano:

- E' importante annunciare più che con le parole, con l'esempio.
- L'annuncio della Parola di Dio (predica) durante la Messa (funerali, Prima Comunione, Cresima, ecc) è opportuno che sia breve e concreta, con un'attenzione particolare a chi non frequenta abitualmente la Messa .
- E' importante riscoprire la Parola di Dio e credere davvero che il Vangelo è la buona novella.
- La famiglia è la prima annunciatrice del Vangelo, il Sinodo stesso chiede alla Famiglia di farsi promotrice di testimonianze es. la preghiera insieme prima dei pasti, al mattino e alla sera .
- E' importante vestire il vestito del cristiano non solo alla domenica, ma ogni giorno, dobbiamo essere coerenti a 360°, la gente vuol vedere Gesù Cristo nelle persone che dicono di credere
- E' emersa poi l'importanza di insistere sulla qualità formativa, sembra che le nostre catechesi non interessino più. Si è ribadita l'importanza di conoscere Cristo attraverso la scrittura e l' ascolto della Parola di Dio (gruppi biblici, lectio divina, ecc). Dobbiamo rivedere il nostro modo di comunicare.
- Siamo un Paese di missione e dobbiamo perseverare nella testimonianza, alimentata dalla conoscenza della Parola e dalla preghiera, senza demoralizzarci.
- Per concludere ci siamo chiesti se , come cristiani diamo "sapore " agli altri? siamo "luce " per loro? Il cristiano deve essere gioioso e portatore di gioia!

GRUPPO 3 - EDUCARE

- Per poter essere educatori autentici, è importante, all'interno delle comunità, curare le relazioni, costruendo rapporti di fiducia tra le persone e di attenzione verso i bisogni di tutti.
- E' importante, nell'educazione, delle giovani generazioni, imparare a comunicare con un linguaggio nuovo, cercando di capire il loro modo di comunicare (internet, social network,...) senza demonizzare questo loro mondo, che cambia velocemente, imparando a conoscerlo e ad utilizzarlo nei modi giusti.
Ovviamente la ricerca di metodi nuovi per poter comunicare non deve distogliere l'attenzione dai contenuti dell'educazione.

- E' necessario vedere sotto una nuova luce la figura dell'educatore, che deve essere prima di tutto un educato. L'esempio dovrebbe essere quello degli apostoli che prima di essere mandati ad annunciare il Vangelo hanno vissuto quotidianamente, per tre anni, con Gesù. L'educatore deve vivere con Cristo, nutrirsi di Lui, farsi educare da Lui. Soprattutto perchè l'educatore è colui che costruisce relazione, comunione: la comunione è perfetta solo in Cristo.
- Educare alla vita nuova in Cristo non è un fatto sporadico, circoscritto ad iniziative e momenti, deve essere il mandato vissuto da ogni cristiano, in ogni momento della vita, in ogni ambiente in cui operiamo.
- L'educazione è un percorso: bisogna sapere da dove si parte, quale il tragitto da percorrere, dove si vuole arrivare. Nel cammino è necessario avere rispetto per tutti i compagni di viaggio: ognuno parte da un punto di verso, con un bagaglio diverso, una storia diversa. Se vogliamo accompagnare le persone alla meta (in particolare le giovani generazioni che oggi vivono la mancanza di sogni) dobbiamo fare in modo che si fidino di noi (importanza della relazione), che possano trovare in noi punti di riferimento oggi molto spesso assenti in altri ambiti (è stato sottolineato come nel mondo della scuola gli insegnanti molte volte non si riconoscono il ruolo di educatore).
- Lo stile dell'educatore dovrebbe essere quello di Cristo che incontra i discepoli di Emmaus e diventa loro compagno di viaggio. Per educare è necessario divenire comunità che si stringe intorno a Cristo.
- E' importante ri-educare al silenzio, via necessaria per coltivare la vita interiore, spazio di incontro con Cristo.

GRUPPO 4 - TRASFIGURARE

Si sottolinea come la traccia del Convegno Ecclesiale sia stata un'occasione di incontro per parrocchie e gruppi.

“Trasfigurare” viene definito un verbo ‘intrigante’, non tanto usato. Sentendolo si pensa subito a cose nuove e straordinarie, invece si dovrebbe pensare di curare, valorizzare e “trasfigurare” le cose normali, anche piccole: soprattutto pensando alle nostre liturgie, si pensa subito alle celebrazioni solenni, quelle in cui si ha “la chiesa piena”, quelle degli avvenimenti importanti che finiscono con l’essere sovraccariche e pesanti, mentre nelle altre o peggio ancora in quelle feriali, il fedele finisce col sentirsi quasi anonimo.

Troppo spesso l’importanza di una Liturgia si valuta in base al numero dei partecipanti: diciamo sempre che non dobbiamo ‘guardare ai numeri’ poi invece...

Trasfigurare, quindi...

- o l’accoglienza delle persone in chiesa: forse bisognerebbe riscoprire la figura del ‘sacrestano’, non come persona che semplicemente apre e chiude la chiesa o che prepara le celebrazioni, ma che svolga un vero e proprio servizio di accoglienza, una volta svolto dai parroci, ma oggi non più possibile.
- o l’accoglienza delle famiglie con bambini: non si può chiedere loro di stare semplicemente fuori dalla chiesa. Bisognerebbe individuare e curare uno spazio per i più piccoli.

- o la cura delle liturgie: non significa che sia il parroco l'unico "specialista", ma si dovrebbe coinvolgere e responsabilizzare la comunità affinché le liturgie siano davvero dei fedeli, non solo come fruitori ma anche come costruttori.

Le monizioni alle letture della Messa sono utili per inquadrarne brevemente il loro contesto: anche queste possono essere preparate da fedeli laici opportunamente aiutati e formati.

Bisogna a volte avere il coraggio di proporre, di coinvolgere anche chi sembra al margine, anche se questo può andare a scapito di liturgie che si vorrebbero "perfette".

- o l'educazione di bambini e ragazzi a vivere anche momenti di silenzio e di preghiera interiore: troppo spesso non si propone loro ciò che pensiamo non siano in grado di vivere.
- o la formazione di base degli adulti affinché almeno la Messa domenicale e festiva non veda la partecipazione di persone frettolose, ma di fedeli che arrivino alla celebrazione opportunamente preparati.
- o le liturgie domestiche: rieducare le famiglie a dei momenti di preghiera in famiglia con l'aiuto dei figli stessi, magari in periodi o momenti particolari della vita familiare.

Trasfigurare, in fondo, significa trasformare la nostra vita: andare in chiesa, partecipare alla Messa, vivere i sacramenti, pregare, sono semplicemente i mezzi per ricevere lo Spirito santo e da Lui la forza di cambiare la nostra vita, ci rende capaci di scelte giuste, ci fa passare da un'immagine di un Dio lontano, ad incontrare Gesù Cristo e riconoscere il Suo volto nell'uomo, in tutti gli uomini, nei nostri fratelli.